

Bergamo, 10 luglio 04

*Varata la squadra degli assessori: Bruni torna alla prima repubblica*

**Ma la società civile in giunta non si vede**

*Anche Valter Grossi è stato messo all'angolo*

A vedere i risultati elettorali a Bergamo, ma soprattutto i primi atti del sindaco Bruni, sembra proprio di aver fatto un salto all'indietro di almeno vent'anni. Come in un film di zombi, dalle urne, o meglio dalle catacombe, sono rispuntati fuori i socialisti, gli alfieri della prima repubblica. Premesso che gli elettori hanno sempre ragione, resta il fatto che Bergamo ora si trova rappresentata in Europa e a Palazzo Frizzoni da due fidi scudieri del fu Bettino Craxi.

Questo dimostra come la ruota della politica è sempre in movimento: dieci-dodici anni fa a chi girava con il garofano nel taschino o con l'Avanti sotto braccio venivano lanciate con disprezzo le monetine, ora, invece, facendo affidamento sulla memoria corta del popolo e su un buon "trucco" di mimetizzazione politica, riescono a tirar fuori la testa dai sarcofaghi, a farsi candidare e perfino a farsi eleggere. Alla gente che, invece, di memoria ne ha un po' di più non resta che prendere atto e prepararsi ad impedire che si ritorni ai nefasti dell'era craxiana.

Anche perché le premesse dell'era di Bruni, in questo senso non sono certo positive, come dimostra la scelta della giunta.

Assessori presi a piene mani dalle segreterie dei partiti, mettendo così in secondo piano completamente la società civile, con conseguenti prime spaccature all'interno del centrosinistra con il "Gruppo dei cento" sulle barricate. Né Vanni Maggioni, né Vertova, e nemmeno altri esponenti di questa rappresentanza che ha appoggiato Bruni si sono infatti visti riconosciuti un ruolo nella nuova giunta, essendo stati trombati dalla squadra di assessori. In questo quadro anche l'Italia dei Valori, movimento che fino a poco tempo fa sbandierava l'importanza della società civile, mette da parte i proclami e si siede al banchetto con il vorace cacciatore di poltrone Goffredo Cassader, uno che di partiti, solo nell'ultimo decennio, ne ha frequentati almeno cinque o sei diversi. Come sono lontani i tempi in cui Antonio Di Pietro istigava la folla dei Girotondi fuori dal PalaVobis contro i partiti.

Nella Margherita, invece, scoppiano le faide interne e si ritorna ai tempi delle vecchie correnti di democristiana memoria. Fa niente se Brambilla, Sanga e soci hanno avuto una spaventosa emorragia di voti, l'importante ora è scannarsi per il posto di vicesindaco con Valter Grossi messo nell'angolo, facendogli fare una figuraccia, dopo averlo usato per bene come uomo immagine (non a caso era stato messo capolista), con il filone cattolico che rialza la testa rivendicando la poltrona numero due di PalaFrizzoni. Evidentemente si sono accorti che, nonostante le rassicurazioni della vigilia, la compagine di maggioranza è molto sbilanciata a sinistra ed ora chi vogliono mettere vicesindaco? Il presidente della Comunità montana Valle Cavallina. Con tutto rispetto per gli abitanti di Entratico, possibile che in tutta Bergamo non ci sia uno che magari la città la conosce e la vive un po' di più? E che magari ha avuto il coraggio di presentarsi alle elezioni, cosa che invece il buon Sanga non ha fatto?

Tra i "conigli" (ovvero coloro che si sono ben guardati di affrontare il giudizio popolare) che, dopo la vittoria, sono diventate fameliche tigri affamate di poltrone ci sono guarda un po' anche i pseudomoralisti di Rifondazione Comunista; in questo caso in pole position ci sono Roberto Trussardi e Ilvo Ferrandi, entrambi meritevoli di ricevere il premio "Coniglio d'oro".

Dietro a tutta questa sfilza di nomi, alla faccia dei proclami preelettorali sulla primarietà dei programmi, cosa emerge? Che Bruni prima ha pensato ad usare alla lettera il manuale Cencelli (perfino tra le correnti interne ai Ds e alla Margherita), senza badare in alcun modo alla competenza degli uomini e delle donne scelte. Infatti se chiedi a qualcuno di questi potenziali assessori "Scusa, ma di che materie ti occuperai?", nessuno te lo sa dire con sicurezza. In pratica è una giunta senza competenze specifiche, ma solo politiche, proprio come quelle della prima repubblica, quando gli assessori passavano tranquillamente da un assessorato all'altro. L'importante era tenere ben salda una poltrona. Proprio come ora. Ecco la nuova era Bruni.

[www.danielebelotti.net](http://www.danielebelotti.net)